

Cesena

Covid, la sanità



In ospedale con la carta verde «Tutto fila liscio, quasi sempre...»

Gli accompagnatori devono essere vaccinati o tamponati. Molti collaborano, qualcuno punta i piedi

di Luca Ravaglia

Un figlio sta accompagnando il padre. Sono al centro del parcheggio, dove si aprono le porte automatiche dell'ingresso principale dell'ospedale Bufalini. Camminano adagio, si tengono per mano. Indossano la mascherina. Entrano e ad accoglierli trovano cinque persone, le operatrici incaricate di verificare gli ingressi nel nosocomio ai tempi del Covid. Tanto più che da lunedì per tutti i visitatori e gli accompagnatori dei pazienti è obbligatorio mostrare il green pass. Così il padre si ferma davanti alla donna che lo invita a sanificarsi le mani, rilevandogli la temperatura e poi lo autorizza a proseguire, mentre il figlio si sposta destra, al banco per gli accompagnatori. Al termometro e

all'igienizzante non si sfugge comunque, ma in questo caso serve anche esibire la carta verde. Nessun problema: l'interlocutore mette mano al telefono, mostra un codice che viene scannerizzato e in una manciata di secondi la procedura è espletata.

«I primi giorni sono ovviamente un po' più complicati - spiega chi lavora in pianta stabile davanti all'uscio dell'ospedale -, anche se noi avevamo iniziato ad anticipare il provvedimento per invitare le persone a farsi trovare pronte. In linea di massima la risposta è buona, ma c'è anche chi non ha il pass».

Le categorie sono le più varie: a una donna è scaduto, un'altra deve ancora aggiornarlo dopo la vaccinazione. Caso per caso, le operatrici cercano di risolvere ogni problema, magari fornendo

assistenza a chi è meno bravo con lo smartphone.

Ma c'è dell'altro. «Purtroppo anche in un luogo come questo le contestazioni dei no vax non mancano. Qualcuno si arrabbia perché è contrario al green pass, e alza la voce, prendendosi con noi, che ovviamente non abbiamo alcuna responsabilità». C'è chi storce il naso perché in certi orari la fila all'ingresso si allunga, soprattutto nel caso in cui ci siano problemi con la scannerizza-

L'AVVIO

«I primi giorni sono più complicati, noi avevamo anticipato il provvedimento per far trovare pronte le persone»

zione dei codici e chi recrimina sul fatto che l'ospedale non è un divertimentoificio e dunque servirebbe più rispetto per gli utenti. In effetti la richiesta del green pass va proprio in questa direzione. Inoltre, in aggiunta ai pazienti che non devono esibire alcun documento, anche alcune categorie di accompagnatori sono esentate dall'obbligo di esibire la carta verde. Le ha rese note l'Ausl che nel suo sito internet ha pubblicato anche l'apposito modulo da stampare, compilare e consegnare all'ingresso: si tratta degli accompagnatori di pazienti con disabilità, di minorenni, di donne in gravidanza e di chi dispone di un certificato di esenzione alla vaccinazione. In tutti questi casi però il personale sanitario può riservarsi il diritto di effettuare un tampone per rilevare la presenza del virus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CAMPER

**Vaccinate
2.300 persone,
non solo giovani**

In attesa magari di ripartire in autunno, forse davanti alle scuole (è tra le ipotesi: l'altra riguarda il creare un hub direttamente negli istituti), il camper ieri è tornato in garage, ritenendo concluso il suo lavoro.

L'Ausl Romagna lo ha mandato se e giù per le spiagge della Riviera, con l'intento di convincere last minute più persone possibile a prendere la palla al balzo e vaccinarsi contro il Covid-19.

«È stato un successo - esultano dall'Azienda sanitaria -. La campagna vaccinale on the road del progetto VacciniAma la Riviera, promosso in collaborazione con le Amministrazioni locali e associazioni di volontariato, ha immunizzato complessivamente, dal 4 al 29 agosto, in tutta la Romagna, 2.302 persone. Molti i giovanissimi, ma non solo. Del total, sono 941 le persone vaccinate nelle due cliniche mobili che hanno fatto tappa fissa a Rimini in piazzale Fellini e a Marina di Ravenna, in Piazza Dora Markus, e 1361 a bordo del camper itinerante in tour tra Cervia, Milano Marittima, Pinarella, Riccione, San Mauro Mare Gatteo Mare, Cesenatico, Rimini, Bellaria e Misano Adriatico.



L'analisi dei tamponi nel laboratorio di Pievesestina (foto Ravaglia)

Il bollettino

Contagi bassi, ma due decessi Muore una 59enne di Gambettola

Torna a uccidere il Covid. Si tratta di una donna di Gambettola, di soli 59 anni, e di una ottantasettenne cesenate. I nuovi positivi, invece, sono contenuti: 42, poco più della metà dei quali (24), sono concentrati nella città di Forlì. Sei i cesenati, quattro i sarsinati, poi due savignanesi, due mercatesi e un solo positivo cadauno a Cesenatico e Borghi. Dall'inizio dell'epidemia da

Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 411.888 casi di positività, 455 in più rispetto a ieri, su un totale di 32.350 tamponi eseguiti nelle ultime 24 ore. La percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti da ieri è del 1,4%. L'età media dei nuovi positivi di oggi è 36,1 anni. Sui 172 asintomatici a livello regionale, 111 sono stati individuati grazie all'attività di

contact tracing, 35 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 9 tramite i test pre-ricovero. Per 17 casi è ancora in corso l'indagine epidemiologica. Per quanto riguarda le persone complessivamente guarite, sono 651 in più rispetto a ieri e raggiungono quota 382.618.

I casi attivi, cioè i malati effettivi, a ieri in Emilia Romagna sono

15.901 (-205 rispetto al giorno prima). Di questi, le persone in isolamento a casa, ovvero quelle con sintomi lievi che non richiedono cure ospedaliere o risultano prive di sintomi, sono complessivamente 15.448 (-189), il 97,1% del totale dei casi attivi.

Purtroppo in tutta la regione, si registrano nove decessi. Oltre alle due donne del Cesenate già citate, sono venuti a mancare un uomo di 68 anni in provincia di Piacenza, una 84enne di Reggio Emilia, una modenese di 77 anni, un uomo e una donna di 82 e 87 anni nel Bolognese e altrettanti nel Riminese (una donna di 87 anni e un uomo di 79 anni).



PRIMO PIANO



ALL'OSPEDALE BUFALINI DI CESENA

Medico non vaccinato del Pronto soccorso viene sospeso dall'Ausl

Il professionista reagisce: «Non ho potuto spiegare le ragioni della mia scelta»
Rischia lo stop un'altra dottoressa del servizio. "Fermato" un medico di base

CESENA

GIANPAOLO CASTAGNOLI

L'Ausl ha sospeso dal lavoro un medico non vaccinato in servizio al Pronto soccorso dell'ospedale Bufalini. Nel mondo della sanità pubblica locale non è la prima volta che accade, e non sarà neppure l'ultima, visto che si è decisa la linea della fermezza, col pieno sostegno della Regione. Però questo è il primo provvedimento del genere adottato nel particolare contesto del Pronto soccorso, molto delicato sia per la funzione e sia per le tante persone che vi accedono quotidianamente.

Questa misura disciplinare, tra l'altro, potrebbe non restare isolata. A quanto pare, sono infatti in corso valutazioni su un caso simile, che riguarda una dottoressa.

Il diretto interessato, contattato, ha preferito per ora non scendere nei dettagli, limitandosi a un commento amaro: «In questa vicenda c'è stata una totale mancanza d'ascolto da parte dell'azienda. Purtroppo non ho avuto occasione di esporre le ragioni



Nove morti e 500 nuovi casi: tutti i numeri

In Emilia-Romagna sono sotto i 500 i nuovi contagi al Covid. Ci sono però nove decessi, tra cui due nella provincia di Forlì-Cesena (entrambe donne, di 59 e 87 anni, decedute nel cesenate) e due nel riminese, una donna di 87 anni di Cattolica e un uomo di 79 anni di Santarcangelo. La situazione dei contagi nelle province vede Bologna con 120 nuovi casi, seguita da Modena (100) e Piacenza (65); poi Rimini (36), Parma (30), Forlì (26), Reggio Emilia (24) e Ravenna (21). Quindi Cesena (16), Ferrara (10), e infine il circondario imolese (7).

della mia scelta personale, filosofica, giuridiche ma soprattutto scientifiche».

La decisione di sospendere il medico sarebbe maturata non di fronte a un rifiuto secco, ma dopo che, invitato a vaccinarsi, più di

una volta avrebbe fatto la prenotazione, senza poi presentarsi. È una tecnica diffusa tra i no vax messi alle strette, nel tentativo di prendere tempo, ma l'Ausl Romagna ha deciso di dire basta.

Il venir meno della disponibili-

tà di un professionista all'interno dell'ingranaggio del Pronto soccorso diventa inevitabilmente anche un problema d'organizzazione, che si ripercuoterà sul personale in servizio. Visto che in questi casi non scatta il licenzia-

mento ma semplicemente la sospensione dal lavoro, almeno in questa fase, non sono previste assunzioni o comunque contratti di sostituzione. Una situazione che, in questo come in altri casi simili, finisce per provocare difficoltà oggettive per i colleghi, e anche qualche malumore palpabile. Gli operatori sanitari, e più che mai quelli del Pronto soccorso, sono infatti sotto grande pressione da ormai un anno e mezzo, a causa dell'emergenza Covid. E di questo passo, la prospettiva è quella di essere costretti a coprire doppi, se non addirittura addirittura tripli turni a ripetizione. Ma anche su questo aspetto il medico del Ps sospeso chiama in causa l'Ausl:



L'INTERVISTA

CORRADO PAOLIZZI / CONSIGLIERE FIMMG, SINDACATO MEDICI DI FAMIGLIA

«Passo metà del mio tempo a riempire moduli Noi dottori prima carne da macello, ora burocrati»

«Dobbiamo visitare, prescrivere analisi e farmaci, dare pareri e confortare»

RIMINI

FRANCESCO BARONE

Vuole tornare a fare il suo mestiere, Corrado Paolizzi. Quello per cui ha studiato una vita. Lui lo chiama affettuosamente il «dutor dla muttua». Un lavoro difficile, pesante, a volte anche doloroso. Soprattutto in questo

ultimo anno e mezzo. Un lavoro fatto di relazioni umane. Di fiducia tra il medico e il paziente. Da quando il Covid-19 è diventato un'emergenza mondiale, la sua vita lavorativa (e non solo) è stata completamente stravolta. Niente orari. Poche ferie. In compenso è aumentata del mille per mille la burocrazia.

Dottor Paolizzi, è così?

«Purtroppo la situazione è esattamente questa. E la vita non è cambiata solo per il sottoscritto, ma anche per tanti altri colle-

ghi. In Italia, all'inizio di questa maledetta pandemia, siamo stati quasi carne da macello, abbiamo lavorato senza idonei

«I vaccinati sono ancora troppo pochi e questo avrà un peso fondamentale nei prossimi mesi. Davvero non capisco i no vax»

mezzi di protezione e, purtroppo, abbiamo pagato un prezzo altissimo. Quanti medici, quanti infermieri hanno perso la vita! Questo vorrei che nessuno se lo scordasse mai. È stata, ed è, una battaglia ancora in corso. Anche se, grazie ai vaccini, iniziamo a vedere una luce in fondo al tunnel. Proprio per questo, io, come i miei colleghi, chiediamo di riacquistare quella specificità che è parte integrante del nostro mestiere. Non possiamo trascorrere metà giornata a compilare fogli, fo-

glietti e carte varie. Il carico burocratico di moduli per situazioni non mediche o meglio, non di competenza del medico di famiglia, sono enormi. Noi dobbiamo, e vogliamo, fare i medici. Dobbiamo visitare, prescrivere analisi, farmaci, dare pareri e confortare quando è necessario. Questo è quello che vogliamo fare, non i burocrati. E lo dico ora, alla vigilia di un altro autunno-inverno che non sarà facile».

Quindi, secondo lei, la guerra



«Ricoveri tra i non immunizzati sotto i 65 anni»

Il primario di Malattie Infettive Francesco Cristini: «All'ospedale Pierantoni-Morgagni 16 pazienti. Ci sono anche 30enni»

di Fabio Gavelli

«Sono 16 i ricoverati per Covid a Malattie Infettive all'ospedale di Forlì, in sostanza abbiamo il reparto pieno. La situazione però è abbastanza stabile da qualche settimana, per cui la riteniamo gestibile». A Francesco Cristini, primario di Malattie Infettive per Forlì-Cesena, abbiamo chiesto di fare il punto della situazione e di tracciare un possibile scenario per le prossime settimane.

Dottor Cristini, il quadro dei malati nelle strutture sanitarie è più pesante rispetto a luglio: ci può aggiornare?

«A oggi, ci sono 35 pazienti negli ospedali di Forlì-Cesena e 77 in tutta la Romagna. I casi più impegnativi sono trattati in Pneumologia, e quelli gravi in Terapia intensiva: tre persone, tutte a Cesena».

Quali sono le differenze rispetto alla precedente ondata, nei primi mesi del 2021?

«L'età media dei ricoverati è più bassa: più del 90% di chi ha bisogno di cure ospedaliere a causa del Coronavirus, ha meno di 65 anni».

Le autorità sanitarie hanno dichiarato che la grande maggioranza dei ricoverati non è vaccinata: conferma?

«Sì, è così anche nei nostri reparti».

Quindi ci sono anche persone che hanno fatto le due dosi eppure finiscono in ospedale.

COME VA CON LA PROFILASSI

«Sì, qualcuno è molto anziano e ha fatto due dosi. Ma il siero ha evitato la morte»



Sanitari al lavoro in un reparto di Malattie Infettive (foto di repertorio); in alto, il primario di Forlì e Cesena Stefano Cristini

«Infatti, ma si sapeva fin dall'inizio. La copertura vaccinale non raggiunge il 100%, però può preservare il paziente dall'esito letale del virus. Alcuni poi sono persone molto anziane, vaccinate le prime settimane, che via via hanno perso l'immunità».

La presenza di altre malattie era un tratto caratteristico dei pazienti nella primavera 2020: è ancora così?

«In linea di massima sì, perché il virus non è cambiato, ma da tempo abbiamo in reparto trentenni e quarantenni che non hanno altre patologie in corso. Va però aggiunto che l'obesità è un tratto abbastanza caratteristico dei malati 'giovani'».



Rispetto a un anno fa, di questi giorni, la situazione è peggiorata, sia in termini di contagi che di vittime: come mai?

«La responsabilità è della variante Delta, molto più contagiosa. Inoltre le immagini che abbiamo visto tutti dai luoghi delle vacanze lasciano pensare a una circolazione più intensa del virus. L'estate scorsa uscivamo da un lockdown molto pesante, di recente c'è stata una gestione oculata del rischio».

Il 13 settembre riaprono le scuole: cosa ci attende?

«Vediamo. Il punto critico sono i mezzi di trasporto».

Si è letto di terapie domiciliari in arrivo: cosa le risulta?

«Sì, ci aspettiamo farmaci antivirali che si possono assumere anche per via orale. Se gli studi clinici saranno confermati, in autunno il medicinale sarà in commercio e cambierà l'intera gestione del Covid, perché nelle fasi precoci chi manifesta sintomi può assumere il prodotto a casa. Certo, il farmaco sarà assunto sotto il controllo medico, ma sarà un passo avanti: oggi usiamo il Remdesivir, ma sono flebo, quindi si tratta di cure ospedaliere. Attendiamo con fiducia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Sindacati, serve più chiarezza

[Segue dalla prima] **Il ragionamento, in astratto, fila. Ma sposta a Roma un dibattito che, come i sindacati sanno, tocca da vicino imprese e lavoratori locali. C'è in questa posizione un chiaro tatticismo: la Uil si dice a favore della campagna vaccinale; la Cgil chiede l'obbligo; per quanto riguarda il Green pass, la Cgil lo prevede per accedere alla propria festa. E allora perché non dire: sì, è giusto chiedere il Green pass in mensa; sì, è legittimo che il piccolo imprenditore che ha scritto al *Carlino* non assuma una no vax a tutela degli altri dipendenti e dei clienti. C'è un aspetto, certo, che invita alla cautela: i sindacati, più dei partiti, sono in prima linea, nella carne viva dei problemi. Ed è importante - come per tutte le istituzioni - non regalare a movimenti estremisti e violenti la rappresentanza di chi, in buona fede, avesse ancora dubbi e incertezze. Ma sta arrivando, anzi è già arrivato, il momento di dire con chiarezza da che parte stare. Ci vuole più coraggio nel difendere innanzitutto il vaccino e la campagna portata avanti dai nostri medici e infermieri.**

Marco Bilancioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BILANCIO

Morta una 59enne di Gambettola

Sono 42 i nuovi positivi al Covid-19 in provincia, 26 dei quali nel Forlivese (24 i casi a Forlì, uno a testa a Bertinoro e Forlimpopoli). Si contano poi 38 guarigioni e due decessi (su un totale di nove in regione): una 59enne di Gambettola e una 87enne di Cesena. Nel Riminese i casi sono 36, 21 nel Ravennate.

Il presidente della Regione: «Non mi faccio intimidire»

Minacce no vax a Bonaccini: numero e indirizzo diffusi in una chat

Insieme ad altri politici, virologi e giornalisti di tutta Italia, ci sono anche il governatore e l'ex premier Romano Prodi



Una chat con oltre 42mila utenti in cui vengono diffusi nomi, cognomi, indirizzi e dati sensibili di politici, virologi e giornalisti. Una sorta di caccia alle streghe nei confronti di tutti coloro che si dicono favorevoli al vaccino e all'introduzione del Green pass. Decine e decine di professionisti minacciati sulla chat 'Basta dittatura', creata ad hoc su Telegram e additati come criminali e dittatori della sanità. L'invito dei componenti della chat è

proprio quella di pubblicare numeri di telefono ed indirizzi dei 'personaggi' finiti sotto tiro al fine di tempestarli di chiamate e messaggi.

Ieri nella chat è comparso anche il nome del Governatore dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini (oltre a quello dell'ex premier Romano Prodi). Una forma di odio che sta dilagando in rete in queste ore. «Anche il mio nome, con tanto di indirizzo e recapito telefonico è tra quelli dif-

fusi nella chat dei No vax che su Telegram invitano alla ribellione contro la 'dittatura sanitaria' e la 'dittatura Covid' - afferma Bonaccini -. Straparlarlo di libertà ma vogliono intimidire, esponendo a rischi non solo me e altri, ma anche i familiari. Aggressioni verbali e, come purtroppo abbiamo visto anche negli ultimi giorni, anche fisiche. Episodi gravissimi e inaccettabili: ho già segnalato il fatto alle autorità competenti perché si è supera-

ta la soglia della legalità. Personalmente non mi lascio intimidire. Questi attacchi non fanno altro che stimolarmi nel mio lavoro per portare fuori dalla pandemia la nostra comunità».

Il governatore è già stato al centro di attacchi No vax: ad aprile, i carabinieri in collaborazione con la Digos hanno denunciato due persone che avevano consegnato un pacco a casa del presidente della Regione: conteneva cartacce e pannolini sporchi.